

In libreria meglio che in biblioteca?

Negli Stati Uniti il superstore fa concorrenza alla pubblica lettura

New York, agosto 1997. Nel cuore di Manhattan, il *superstore* Barnes & Noble di Union Square ronza della consueta attività di una giornata feriale. I clienti di questa immensa libreria di sei piani possono scegliere fra oltre 250.000 titoli: *fiction*, soprattutto, e saggistica umanistica (metà di un piano è riservato alle University Press), ma trovano anche ampi settori dedicati al multimedia e all'informatica, alla letteratura per ragazzi, a cd e cassette musicali, oltre ai classici settori di qualsiasi *superstore* (novità, remainder e offerte, best-seller, riviste, cartotecnica e oggetti per la lettura ecc.). Muniti di un capiente cestino (sufficiente per 15-20 volumi), si può girare indisturbati fra chilometri di banchi e scaffali, assistere alla presentazione di un libro all'ultimo piano (in un ampio

spazio "aperto", fra gli scaffali, con 150 posti), passare dal bar-sala di lettura del terzo piano e scegliere fra i circa 250 posti disponibili (tavoli da quattro, da due, banchi con sgabelli, vista sulla piazza), rimanerci un tempo indefinito (la libreria è aperta tutti i giorni, compresa la domenica, dalle 10 di mattina alle 10 di sera) a leggere, consultare, prendere appunti con il proprio computer. Bene, avete sfogliato qualche rivista, letto gli articoli più interessanti, assaggiato un paio di romanzi o finito la lettura di quello iniziato ieri, preso appunti per la vostra ricerca, aggiornato una bibliografia, ma niente vi spinge ad aprire il portafoglio

per un acquisto? Non c'è problema: lasciate libri e riviste lì sul tavolo, saranno ritirati nel giro di qualche minuto. E se i posti nella zona bar fossero tutti occupati, avete a disposizione, sedie e panchette sparse ovunque o, più praticamente, una moquette pulita dove potervi sedere. Il cliente ha sempre ragione. Nessuno vi dirà niente. A dire il vero le bocche dei librai talvolta si aprono, ma solo per darvi il responso dell'interrogazione sulla banca dati: c'è, non c'è, ci sarà, è fuori catalogo. Pochi i librai veramente competenti e, in pratica, nessun aiuto che non sia quello informatico. Sia come sia, il modello di questo superstore apre oggi nuove prospettive sulla poco indagata relazione — soprattutto sul piano della sociologia

della lettura — fra libreria e biblioteca. Infatti, se il sospetto che le biblioteche potessero essere concorrenti delle librerie si era fatto largo qualche anno fa in Francia (la polemica — per quanto ne so — si spense senza aver formulato una risposta attendibile e, comunque, l'idea del prestito "a pagamento" e di royalties da corrispondere agli editori aveva troppi risvolti politici), un superstore come quello descritto rovescia i termini del confronto, al punto che Alberto Vitale, direttore del gruppo Random House (uno dei maggiori gruppi editoriali del mondo) dichiara senza mezzi termini: "Il guaio dei *superstores* è che confondono le librerie con le biblioteche, ma sono del tutto indifferenti ai problemi di chi stampa libri".

Ma il problema, dal punto di vista degli editori, non è solo questo allettante "permesso di lettura", quanto il fatto che i *superstores* vadano riforniti (quindi partite consistenti di volumi, che nonostante il prezzo libero godono del diritto di resa) a



Foto Covi

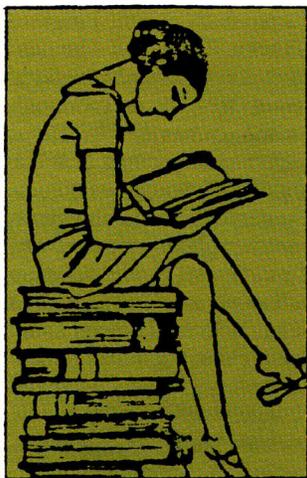
condizioni particolarmente favorevoli (dato il potere contrattuale legato a un enorme giro d'affari).

Anche se il mercato americano non rappresenta un significativo riferimento per quello italiano, che guarda piuttosto alla Germania e alla Francia, alcuni aspetti dell'editoria d'oltreoceano possono essere interpretati come segnali anticipatori di ciò che potrebbe accadere — magari in forma e modi differenti — nel Vecchio continente. In Germania, i *superstores* sono una realtà già da qualche anno, in Francia, la catena Fnac di *superstores* multimediali (libri, video, musica e informatica) ha già fatto scuola: anche lì si punta sull'assortimento, gli sconti (raro il confort di un caffè o la possibilità di sfogliare libri comodamente seduti). In Italia, a Roma, ci si sta provando con la superlibreria MEL (tre piani, offerta che include seconda scelta, usato e scolastica, bar, sedie e panchette per leggere e la possibilità di ospitare presentazioni anche affollate) nata da una *joint venture* fra Messagerie e Il Libraccio.

Barnes & Noble, tuttavia, lavora su una scala decisamente più grande, con un progetto che integra tutte le caratteristiche della biblioteca (sale di lettura, assortimento), delle librerie indipendenti più all'avanguardia (bar interni, specializzazione), dei grandi magazzini (sconti, varietà dell'offerta, grandi superfici, facilità di accesso, assortimento, presenza in varie zone della città). Grazie a una politica economico-finanziaria aggressiva e intraprendente, l'azienda americana (indiscusso leader del settore) è in rapida espansione, tanto da fatturare, nel 1996, 2.448 milioni di dollari, e registrando utili per la prima volta da quando, nel 1992, è partito il progetto dei *superstores*. Oggi conta su oltre mille punti vendita fra *superstores*

(451 distribuiti nei vari stati, 9 nella sola Manhattan), librerie di medie dimensioni e punti vendita nella grande distribuzione. Il mercato americano ha subito, lo scorso anno, una flessione complessiva del 5,3 per cento; gli *hardcover* hanno perso il 12,4 per cento, i paperback per ragazzi hanno quasi dimezzato le vendite (-44,9 per cento) (Publishers Weekly); eppure, la catena Barnes & Nobles ha più che raddoppiato il fatturato negli ultimi cinque anni, e altre catene librerie (Borders, Crown Books, Books-A-Million) perseguono una politica di espansione altrettanto determinata.

Tralasciando gli aspetti economici del fenomeno *superstore*, sono gli aspetti, per così dire, di "marketing della lettura" dai quali le biblioteche possono trarre, *mutatis mutandis*, idee, suggerimenti e conferme. Accessibilità, confort, ristorazione, assortimento misurato sul bacino di utenza ma anche — perché no — una specializzazione che identifichi la biblioteca e che attiri pubblico esterno alla sua area. Dal punto di vista economico, professionalità nel gestire le risorse, acquisti collettivi, razionalizzazione delle spese ecc. e, non ultimo, un pronto utilizzo di Internet per allargare il proprio pubblico.



Barnes & Nobles, per esempio, ha appena concluso un'alleanza con il motore di ricerca Lycos per vendere libri (un milione e mezzo di titoli) sulla rete, dichiarando così "guerra" ad Amazon, la più grande libreria virtuale (due milioni e mezzo di titoli) del mondo. È un'eresia pensare che un'esperienza commerciale "avanzata" possa fornire qualche idea anche alle biblioteche?

Instar Libri: fra dischi e Diski

Pochi titoli l'anno, ma sempre scelti con gusto, perizia, meticolosa cura redazionale (veramente difficile trovare un refuso o una traduzione approssimativa) e una grafica senz'altro tra le più eleganti d'Europa (diamo un nome al quale indirizzare questi elogi: Gianni Borgo, direttore della casa editrice), la torinese Instar libri prosegue la sua ricerca tanto nel filone di una saggistica "raccontata" che in quello della narrativa angloamericana. Chi ha apprezzato il romanzo jazzistico *Natura morta con custodia di sax* di Geoff Dyer (giunto alla terza edizione), non si lasci scappare *L'angelo con il fonografo* di Evan Eisenberg, un'imprevedibile storia del "fenomeno disco", ovvero della musica nell'epoca della sua riproducibilità tecnica.

Opponendosi al pessimismo di Benjamin e di Adorno, Eisenberg sostiene che il disco ha dischiuso alla musica la via metafisica di una sua più elevata fruizione. Guidato ora da filosofi e musicisti (da Schopenhauer a Glenn Gould, da Kierkegaard a Charlie Parker), ora da personaggi che incarnano la storia del disco (collezionisti, produttori) con i quali dialoga, questo quarantaduenne critico musicale newyorkese — con interessi estesi dall'economia alla filosofia, passando per la medicina — rie-

sce a narrare con notevole efficacia i diversi modi di sentire la musica nati dopo l'avvento del fonografo ovvero, come recita il sottotitolo, a raccontare "musica, dischi e cultura da Aristotele a Frank Zappa".

Per la narrativa, è da poco in libreria *Contro natura*, discusso libro d'esordio dell'inglese Jenny Diski. Scritto nel 1986, dopo una vita sentimentalmente travagliata, *Contro natura* è la storia sincera (non priva di autobiografismi) di una passione erotica che ribalta i tabù sul rispetto della propria individualità e del proprio corpo e mette in discussione le convenzioni sociali fra lecito e illecito nel campo erotico-amoroso, così che l'amore morboso per un sospetto stupratore si risolve in un clamoroso atto di liberazione. Un tema "hard", ma ben al di sopra dello sciocchezzaio dei pulpisti nostrani e non.

Gamberetti, Gramsci & Co.

Riportare l'attenzione sul pensiero di Gramsci (rivalutato anche dall'estrema destra) è senz'altro un'operazione coraggiosa dal punto di vista editoriale. Eppure, come non riconoscere l'attualità di chi ha scritto che "Il mondo è grande e terribile, e complicato. Ogni azione che viene lanciata nella sua complessità sveglia echi inaspettati". Gamberetti vara perciò una nuova collana di saggistica, "Per Gramsci", coerente con il progetto della casa editrice di "ricomporre e raccontare i disordini del mondo unipolare". Diretta da Giorgio Baratta, Eric Hobsbawm, Gerardo Marotta, Eduardo Sanguineti e Domenico Losurdo, che ne sigla l'esordio con *Antonio Gramsci. Dal liberalismo al comunismo critico*, la collana raccoglierà testi, studi e documenti di un maestro del pensiero che "sapeva guardare e ascoltare". ➤

Un saggio fra narrazione e *reportage* è invece quello dedicato da Fabrizia Ramondino al *Polisario*, il fronte di liberazione dei sahwari che tenacemente rivendica l'indipendenza per l'ex Sahara spagnolo, semi invaso da truppe e colonizzatori marocchini e conteso, fino a qualche anno fa, anche dalla confinante Mauritania. Una delle tante guerre dimenticate, raccontata in presa diretta.

Per chi nutre interessi specificamente letterari, è in preparazione *Cultura e imperialismo. L'eredità coloniale nella letteratura occidentale* di Edward W. Said, professore di Letteratura comparata alla Columbia University e una delle figure più note della diaspora palestinese.

Intermedia: provaci ancora con l'audiolibro

Gli audiolibri in lingua italiana non hanno mai avuto vita facile in Italia: ci provò Mondadori negli anni Ottanta, ma il progetto fu presto abbandonato; l'idea fu poi ripresa da "La Stampa" con una apposita collana venduta in edicola e libreria, ed anche in questo caso l'iniziativa non ebbe una risposta di mercato soddisfacente. Oggi ci riprova Intermedia, fiduciosa del successo incon-

trato da questo genere all'estero (USA, Germania, Francia) — successo sul quale, peraltro, avevano già contato Mondadori e "La Stampa" — e soprattutto sui dati di un'indagine svolta autonomamente l'anno scorso su un *panel* di 500 giovani fra i 16 e i 24 anni. I dati raccolti da Intermedia Research rivelano che il popolo degli under 20 accetterebbe volentieri un romanzo nel proprio *walkman*, cosa considerata ben più divertente della classica lettura. Dopo una prima collana di romanzi contemporanei (*Il lungo addio* di Chandler, *Eva Luna racconta* di Isabel Allende, *Alta finanza* di Ken Follet ecc.), Intermedia prova la versione integrale dei classici (Balzac, Poe, Wilde ecc.) fra i quali, ultima uscita, il sempreverde *Siddharta*, affidato alla recitazione di Massimo Foschi. Durata compresa fra l'ora e mezzo e le tre ore, prezzo — non certo calibrato su un pubblico giovanile — di 28.000 lire (32.000, per le quattro cassette di *Siddharta*).

Funzionerà? Un po' presto per dirlo. Di certo un interessante banco di prova potrebbe essere proprio il prestito bibliotecario.

Einaudi: alla conquista del pubblico giovanile

Dopo "Stile Libero", Einaudi lancia "Vertigo", una nuova collana di tascabili che spazia dal *noir* all'*horror*, dalla fantascienza allo *splatter*. Rivolta al pubblico giovanile e diretta da Daniele Brolli, che lascia Bompiani dove curava "Gli squali", una collana dai contenuti analoghi, "Vertigo" si definisce — con un lessico ormai trito — "rampa di lancio dell'immaginario del millennio che viene, ricognizione di territori inesplorati in cui esplodono tutte le ossessioni e gli incubi dell'inconscio".

Il genere, si sa, "tira", ma forse



punk di John Skipp e Craig Spector (già autori di *The Screamers* e collaboratori del serial cinematografico *Nightmare* giocato su un'epidemia di vampirismo che si diffonde nei tunnel della metropolitana di New York. Gadget per il lancio di "Vertigo", un mouse con l'impugnatura coperta di lamette e un tetrapack di sangue finto, dotato di cannuccia. No, non è vero, sto scherzando. Chissà, però...

Sylvestre Bonnard: una vera enciclopedia del libro

La bibliofilia è molto spesso intesa dai non bibliofili come un collezionismo maniacale, una passione generalmente accompagnata da un'erudizione compiaciuta e da un linguaggio iniziatico che assume a tratti le caratteristiche di una patologia. Non è sempre così e, comunque, una quota di bibliofilia abita nel cuore di chiunque lavori con convinzione nel campo editoriale, tanto che la pubblicazione del *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, ideato e diretto da Vittorio Di Giuro e dato alle stampe dalle Edizioni Sylvestre Bonnard (recentemente fondate dallo stesso Di Giuro e da Luca Formenton) è, a dispetto del titolo, un avvenimento che deve essere accolto con grande interesse non solo dai bibliofili.

Quasi mille voci scritte appositamente da 114 studiosi ed esperti italiani, inglesi, francesi, statunitensi e tedeschi, 640 pagine ricche di utilissime illustrazioni (disegni, riproduzioni di marchi, frontespizi, pagine di libri antichi, tavole, sia a colori che in bianco e nero) per dare al libro delle precise coordinate storiche e una ben articolata contestualizzazione nell'arco dei secoli, questo manuale si propone come un rigoroso strumento di lavoro, tanto da

molto meno di quanto lo spazio dedicato dalla stampa sembri indicare. La strategia einaudiana sembra quindi più orientata a completare l'offerta di lettura rivolta ai giovani che a sperimentare nuove formule. Di nuovo, semmai, la volontà di dare spazio a nomi poco e niente conosciuti in Italia. Così accanto ai classici Ballard, McCoy e Dick (con una riproposta di calibro come *Cronache del dopobomba*) un tris di nuovissimi: primo, l'inglese Nicholas Royle, con il romanzo d'esordio *Smembramenti*, al centro del quale un protagonista molto *trendy* (ispirato al performer masochista Bob Flanagan), affetto da una sindrome nervosa che lo spinge all'automutilazione ed attiva i suoi interessi esoterici; segue *Forbici vince carta vince pietra* di Ian McDonald (anche lui inglese, classe 1960), un romanzo fantascientifico tra realtà virtuale, *cyberpunk* e filosofie orientali; per finire, *In fondo al tunnel*, il romanzo *splatter*-



far dire ad Umberto Eco

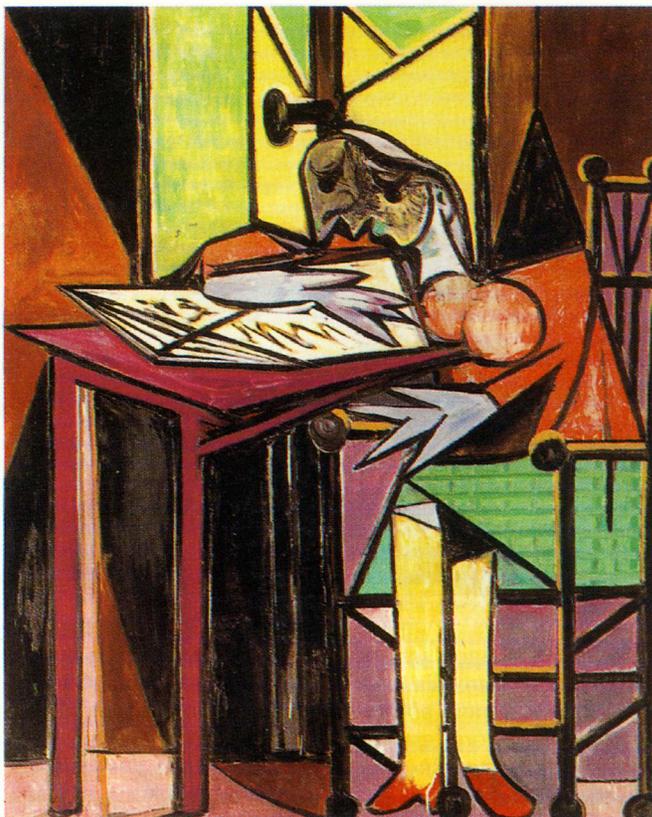
spero non mancherà in ogni biblioteca civica, universitaria, delle persone colte, nelle scuole. Mancava, nei nostri scaffali, un'opera di questo peso e di questa bellezza tipografica.

Mancava, infatti, un *reference* in italiano che spiegasse cosa sono le "carte turche" descritte da Francis Bacon e cosa significhi "frottage", che dedicasse una voce molto estesa ai "libri dell'Espressionismo" così come pagine e pagine a qualsiasi parola con la radice "biblio". Le singole voci sono poi corredate da numerosi rinvii ad altre voci, da una bibliografia monografica, dagli equivalenti inglesi, francesi e tedeschi e perfino da interessanti "note di mercato". Nel *Manuale* troviamo anche gli aspetti tecnici che riguardano i tipi di carta, la composizione tipografica, i falsi, il restauro; otto saggi sui grandi libri illustrati dal xv al xx secolo, note sull'editoria popolare e lemmi che approfondiscono i generi più importanti (dai libri di astronomia a quelli di gastronomia). Chiude l'opera una estesa bibliografia suddivisa in sezioni e, in un volume allegato, un glossarietto dei termini in uso nei cataloghi francesi, inglesi e tedeschi.

Insomma, una vera e propria enciclopedia del libro che attraversa tutti i secoli, da Gutenberg ad oggi, e che permette a chiunque, appassionato o professionista, di costruire innumerevoli percorsi di ricerca, di trovare informazioni trascurate anche dai grandi dizionari e dalle enciclopedie, di dare un senso all'oggetto libro e quindi un prezioso contributo al proprio lavoro.

Edizioni e/o: Lambiase e un Forrest Gump napoletano

Senza altro uno dei titoli più curiosi di questo primo autunno,



Pablo Picasso, *La lettrice*, 1935

CGDCT è la nuova fatica di Sergio Lambiase, giornalista, sceneggiatore, fine e simpaticissimo intellettuale partenopeo che misura il mondo con una scrittura veloce, scanzonata, divertente (da ricordare il suo *Memorie di una guida turistica*), ma non priva di acute riflessioni. L'acronimo scelto per il titolo sta per "Come giustamente diceva il compagno Togliatti", una sorta di "come eravamo" attraverso lo sguardo ingenuo di un Forrest Gump napoletano che registra passioni, manie e incongruenze della vita culturale, politica e mondana degli ultimi quarant'anni (dall'impegno politico al presentzialismo degli anni Ottanta) per regalarci il comico ritratto di una generazione.

Previste a novembre le novità



di due importanti autori della casa editrice romana: si tratta del terzo romanzo di Benjamin Tammuz (già autore de *Il Minotauro*), che in *Requiem per Na'Aman* racconta evoluzione e fallimento del sogno sionista attraverso la storia della famiglia Ambramson, e del nuovo libro di Gioconda Belli, *La fabbrica delle farfalle*, una fiaba sul valore della creatività, rivolta ai piccoli lettori e pubblicata nella collana per ragazzi "Il Baleno".

Avvenimenti: pezzi scelti dalla narrativa italiana di genere

Diretta dai giornalisti Silverio Novelli e Gianandrea Turi, è nata lo scorso giugno "Le Scintille", una nuova collana edita dal settimanale "Avvenimenti" con l'obiettivo di dare un'originale panoramica della lettera-

tura italiana di genere.

Distribuiti in edicola, i volumi della nuova collana sono venduti separatamente dalla rivista; non il solito gadget, dunque, ma una interessante, onesta e utile iniziativa culturale che permette di avvicinare autori più o meno noti ed esordienti senza un eccessivo impegno di tempo e danaro. Titolo d'esordio, *Fantastorie del terzo pianeta*, raccolta fantastico-fantascientifica curata da Valerio Evangelisti, che ha mobilitato le penne di Carlo Lucarelli, Enzo Fileno Carabba, Nicoletta Vallorani, Luca Masali (autore dell'ottimo *I biplani di D'Annunzio*, edito da Urania l'anno scorso e vincitore dell'omonimo premio) e altri autori poco conosciuti ma che hanno già dato prova di sé sulle pagine della rivista "Carmilla". A settembre è uscita l'antologia *Noir*, a cura di Alfredo Ronci (fra gli autori più noti, Marcello Fois, Matteo Galiano e Massimo Carlotto): una risposta — scrive Ronci nella prefazione — a cannibalismi, pulpismi, splatterismi e horrorismi che negli ultimi tempi hanno devastato la nostra letteratura.

In programma (la collana prevede quattro uscite l'anno), *Italian tabloid*, una raccolta che spazia dal poliziesco politico al *noir* metropolitano a cura di Fabio Giovannini e *Future wars*, antologia di fantascienza radicale curata da Mirko Tavoranis.

Nel complesso, una buona idea editoriale che evita le secche della libreria (sempre meno disponibile — spesso non a torto — verso la nuova narrativa italiana) ed esprime scelte non allineate con le mode dell'ultima ora. Saranno famosi? Il contributo richiesto al lettore per saggiare le capacità di esordienti e post-esordienti è congruo e modesto (3.900 lire a volume), mentre i nomi già affermati sono comunque garanzia di una buona lettura.